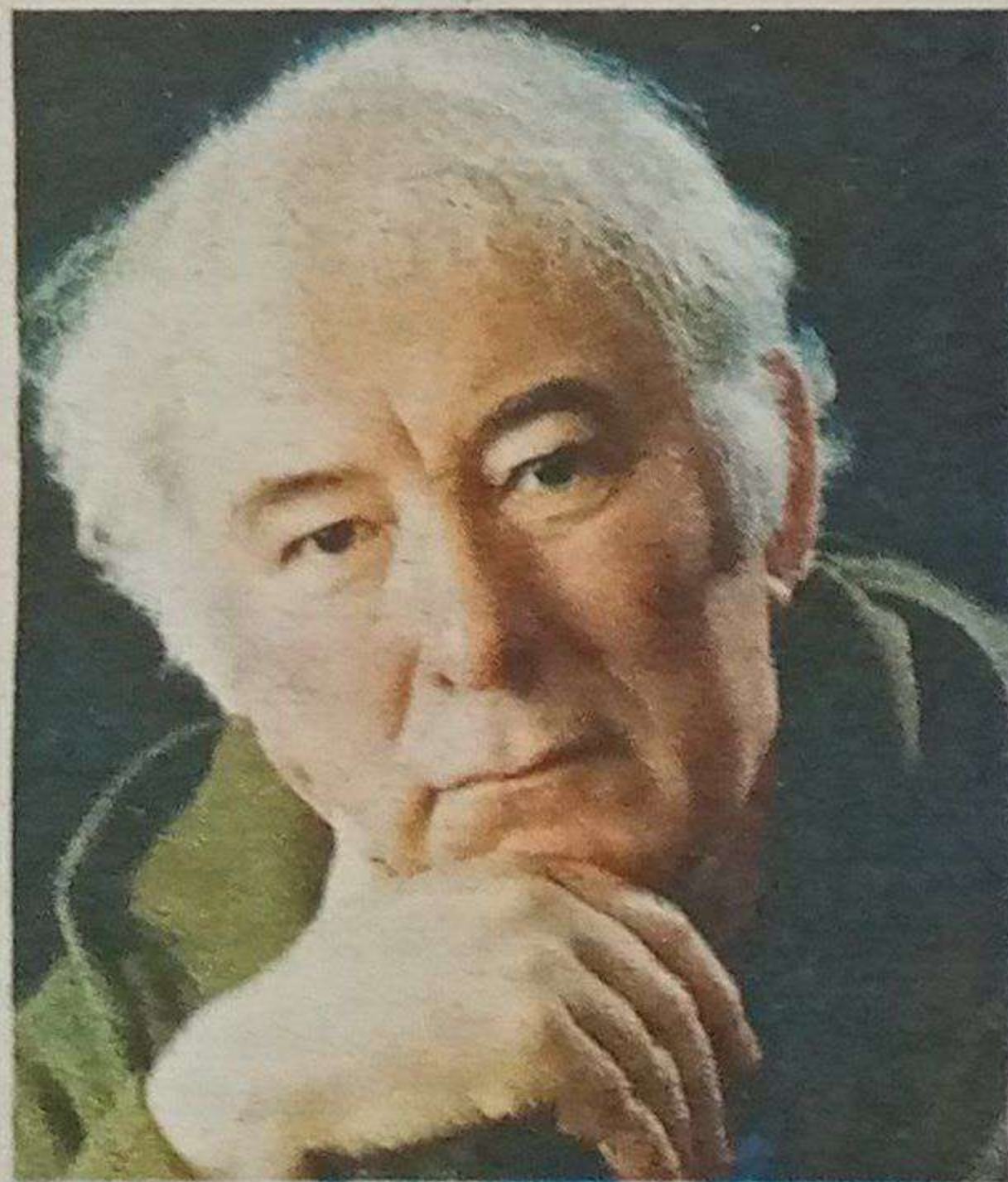


LA RACCOLTA

I versi di Seamus Heaney tradotti in italiano da un salernitano



Seamus Heaney è stato Premio Nobel

Con "Lavoro sul campo", pubblicato da Biblion Edizioni, anche l'ultimo pezzo mancante della produzione di Seamus Heaney, poeta irlandese Premio Nobel nel 1995, trova la sua "dimora" nella lingua italiana. Seamus Heaney è uno dei poeti più amati del nostro tempo. Autore di dodici raccolte studiate e tradotte in tutto il mondo, nel 1995 è stato insignito del Premio Nobel per la letteratura. "Field Work", (Lavoro sul campo, ndr) fu pubblicato nel 1979, nel pieno degli scontri tra Ira ed

esercito britannico che insanguinarono l'Irlanda del Nord. Dopo opere più dure e militanti, qui Heaney scrive versi intimi, riflessivi e vitali per affermare il valore della poesia come via di salvezza. E allora Heaney costruisce, come scrive Leonardo Guzzo nella prefazione, «un sacrario, un campionario di personaggi che parlano al lettore e lo suggestionano». Le loro vite (che somigliano a quelle di tante figure del nostro folklore e delle nostre comunità), le loro morti e il loro esempio delinea-

no la dottrina di Heaney, «la sua rivendicazione di ostinata fedeltà alla bellezza e alla gioia di vivere». I legami di Heaney con la cultura classica sono evidenziati da continui riferimenti: la raccolta si chiude con una rivisitazione dell'episodio dantesco del Conte Ugolino e si apre con la scena del trasporto delle ostriche nell'antica Roma. Di fronte alle "Pleiadi salate" l'autore sente tutta la cupezza dei suoi tempi e la sua urgenza di vita: «E schiumavo perché la mia fede non poteva riposare/ nella luce

chiara, come poesia o libertà/ affacciandosi dal mare. Ho mangiato il giorno/ deliberatamente, che il suo intenso sapore/ potesse risvegliarmi tutto al verbo, al puro verbo». La traduzione elegante, raffinata ed espressiva, che nasce da una chiara empatia letteraria, è stata firmata da Leonardo Guzzo, scrittore e giornalista salernitano, e Marco Sonzogni, docente all'Università di Wellington in Nuova Zelanda. Nella postfazione Sonzogni rimarca che una doppia fedeltà è stata rispettata: «A Heaney, seguendo il monito sulla tazza di una vecchia vicina di casa, "Remember the giver", e alla nostra lingua, seguendo una lunga e prestigiosa tradizione». (re. cul.)